V. Scotti: “Reddito di cittadinanza? Va modificato, prevedendo la formazione e limitando la discrezionalità”

All’indomani della sua introduzione, il Reddito di Cittadinanza venne presentato non solo come una misura in grado di contrastare povertà ed emarginazione sociale, ma anche come un valido strumento per l’ingresso ed il reinserimento nel mercato del lavoro. La misura adottata creò aspettative e polemiche, ma partiva certamente da considerazioni ineludibili che facevano e fanno parte di un ampio dibattito internazionale. Ne abbiamo parlato con **Vincenzo Scotti**, politico di grande esperienza, a lungo ai vertici della **Democrazia Cristiana** e Ministro in diversi governi dal 1978 al 1992. È stato, tra l’altro, Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali dei governi Andreotti IV, Cossiga I e Fanfani V.

Ecco l’intervista sul tema che è stata curata da **Salvatore Di Bartolo**, docente del dipartimento di Studi politici, costituzionali e tributari della Federiciana Università Popolare.

Salvatore Di Bartolo. ***Se guardiamo al Reddito di Cittadinanza, almeno in questa prima fase, i numeri sembrerebbero dimostrare inequivocabilmente l’inefficacia delle politiche attive del lavoro contenute nel provvedimento. Cosa non ha funzionato?***

Vincenzo Scotti. Il Reddito di cittadinanza nasce come una misura coraggiosa in quanto per la prima volta si progetta un

intervento di carattere nazionale che intende cogliere sia obiettivi di inclusione sociale che di attivazione al lavoro. Tuttavia questa misura per poter funzionare si doveva appoggiare su un'ampia riforma delle misure di politica attiva, che in Italia sono storicamente deboli e non si appoggiano su un efficiente sistema di servizi per il lavoro. Inoltre la differenza tra i sistemi regionali del lavoro, ha impedito una efficace governance dell'intervento. Infine non dimentichiamoci che la maggior parte dei beneficiari del reddito di cittadinanza risultano sprovvisti di un adeguato livello di competenze e di occupabilità per l'inserimento al lavoro. Tutti questi elementi hanno impedito al Reddito di cittadinanza di essere una reale forma di politica attiva nazionale, soprattutto nel periodo della crisi pandemica.

Salvatore Di Bartolo. ***Inefficacia delle politiche attive ma anche effetti disincentivanti sul beneficiario del sussidio. Tant'è che la stragrande maggioranza dei percettori cosiddetti 'attivabili' non cerca realmente un'occupazione. Come se ne esce?***

Vincenzo Scotti. L'errore è a monte, soprattutto per un intervento che coinvolge persone non immediatamente attivabili e che hanno bisogno di formazione obbligatoria, e consiste nell'aver concesso la possibilità di rifiutare la proposta di lavoro per ben tre volte. È stato lanciato un messaggio assolutamente sbagliato e fuorviante. È necessario che, come capita in tutta Europa, tutti i percettori di un sussidio, non solo il Reddito di cittadinanza, ma anche il sussidio di disoccupazione, siano obbligati a partecipare a percorsi di formazione o di ricerca attiva di lavoro e quando arriva la cosiddetta offerta congrua non la possono rifiutare, pena la perdita del sussidio ed anche della condizione di disoccupato. È una regola che in Italia abbiamo da più di vent'anni e che le regioni fanno molta fatica ad attuare. Serve più serietà e rigore: ai sussidi si devono collegare i comportamenti delle persone, altrimenti facciamo assistenzialismo.

Salvatore Di Bartolo. ***Altro fattore critico è il livello medio dei salari, in Italia eccessivamente basso e che spesso risulta pari, ed in taluni casi persino inferiore, al Reddito di Cittadinanza. In situazioni il beneficiario preferisce 'accontentarsi' del sussidio piuttosto che lavorare. Il Reddito di Cittadinanza sembrerebbe aver sostituito a tutti gli effetti il lavoro…***

Vincenzo Scotti. Il livello medio del reddito di cittadinanza erogato è di poco superiore ai 500 euro mensili. Certamente si tratta di una misura in competizione con un tirocinio, ma non con un contratto regolare. In ogni caso, soprattutto in alcuni settori come la ristorazione che lamentano una grave carenza di addetti, un maggiore attenzione all'erogazione di salari adeguati farebbe venir meno questo tipo di competizione al ribasso. Servono controlli nelle aziende, perché se ad un ragazzo che fa il cameriere **10 ore** al giorno vengono date **500 euro** mensili di salario, il problema non è il Reddito di cittadinanza, ma il salario. Certo ci possono essere casi di competizione al ribasso, ma il punto non è a mio parere l'ammontare del Reddito quanto i tanti casi di falso tirocinio a **400 euro** che nascondono veri e propri rapporti di lavoro.

Salvatore Di Bartolo. ***Un problema che poteva in parte essere superato garantendo la cumulabilità del reddito da lavoro con il Reddito di Cittadinanza. Ma la Legge di Bilancio 2022 ha cancellato tale possibilità. E' stato un errore?***

Vincenzo Scotti. Penso che sotto la soglia **ISEE**, ossia **8600 euro** annui per il lavoro dipendente e circa **5000 euro** per il lavoro autonomo, il lavoro si possa cumulare con forme di sussidio, se questo percorso è legato al miglioramento della condizione occupazionale e non diventa permanente. Per legge sotto questa soglia di reddito è possibile accedere alla politica attiva e quindi penso che il governo abbia fatto un errore. In Italia in questi anni sono cresciuti i "*working poor*" i lavoratori poveri, insieme alla diffusione del part-

time involontario e per questo sono utili misure come quella a cui ha accennato.

Salvatore Di Bartolo. ***I cosiddetti 'furbetti del Reddito di Cittadinanza' hanno contributo a delegittimare il provvedimento agli occhi dell'opinione pubblica. Ora il Governo di Mario Draghi ha optato per la linea della 'stretta'. I meccanismi di controllo dei requisiti dei beneficiari introdotti dalla Legge di Bilancio 2022 saranno idonei a limitare abusi ed illeciti?***

Vincenzo Scotti. Si sono misure che vanno nella giusta direzione, così come in generale tutto quello che va a rafforzare il sistema dei controlli e delle ispezioni sul lavoro. Tuttavia anche qui non bisogna fare demagogia e spesso parlando del Reddito di cittadinanza, anziché manifestare una eventuale critica sulla natura dello strumento, si è preferito parlare della patologia e degli abusi. Il nostro è un paese in cui l'evasione fiscale e le varie forme di irregolarità collegate al lavoro sono molto diffuse ed in questa mala pianta non si può pensare di non trovare anche casi di furbetti del Reddito di cittadinanza. Purtroppo bisogna in generale aumentare controlli ed ispezioni sul lavoro, anche se certamente in modo non punitivo e non vessatorio di chi invece opera nel rispetto delle regole.

Salvatore Di Bartolo. ***Tra le novità introdotte dalla Manovra è previsto il cosiddetto 'decalage', ovvero la riduzione dell'entità del sussidio, seppur di soli 5 euro, al rifiuto della prima offerta congrua e la revoca al secondo rifiuto. Basterà a scongiurare l'eventualità che, anche in futuro, i beneficiari possano trovarsi nella condizione di rigettare senza troppi patemi d'animo le offerte di lavoro che dovessero ricevere?***

Vincenzo Scotti. Non ho mai capito un punto: se l'offerta è "congrua" ossia corrispondente alle caratteristiche del lavoratore e non troppo lontana dalla sua residenza, perché si

può rifiutare? Io avrei reso obbligatoria l'accettazione della prima proposta congrua.

Salvatore Di Bartolo. ***Se da una parte ci sono i furbetti che prendono il sussidio senza averne il diritto, dall'altra, esiste un'ampia platea di soggetti che, pur trovandosi in una reale condizione di povertà, non riescono ad accedere al reddito previsto dal provvedimento. Bisognerebbe forse rivedere i criteri di accesso alla misura…***

Vincenzo Scotti. Il problema della povertà in Italia è ampio e complesso ed è reso da noi più grave dal fatto che la condizione di povertà relativa dipende anche dal luogo di residenza, in quanto il costo della vita varia molto da regione a regione. I requisiti di accesso al Reddito di Cittadinanza sono in ogni caso molto rigorosi e lasciano fuori tutta la cosiddetta povertà relativa. Soprattutto i requisiti sul possesso di beni materiali mi sono sembrati un po' eccessivi. Forse è il caso di rivedere questi criteri.

Salvatore Di Bartolo. ***Ci sono criticità nella cosiddetta 'scala di equivalenza', che tende a sfavorire le famiglie numerose rispetto alle famiglie con pochi figli ed ai single. Lo stesso 'Comitato per la valutazione del Reddito di Cittadinanza' aveva consigliato di ridurre la soglia di accesso alla misura ed equiparare altresì, nella scala di equivalenza, i minorenni agli adulti al fine di premiare le famiglie con molti figli. Ma la proposta in questione non è stata presa in considerazione nella Manovra. Come se lo spiega?***

Vincenzo Scotti. Credo che la Manovra non sia intervenuta negli aspetti di merito e credo che il governo abbia in mente un provvedimento di revisione più ampio nell'ambito della riforma delle politiche attive, almeno me lo auguro.

Salvatore Di Bartolo. ***La Legge di Bilancio ha sancito un ulteriore incremento, di oltre 1 miliardo di euro, del fondo***

per il Reddito di Cittadinanza. Dal 2022, dunque, la misura costerà agli italiani circa 8,8 miliardi di euro l'anno. Eppure sembrava che i partiti all'inizio non lo volessero. Sembra abbia prevalso la linea del compromesso politico…

Vincenzo Scotti. In Italia in questi anni di crisi la popolazione in condizione di povertà assoluta è aumentata di molto ed è necessario, come in ogni Paese europeo, prevedere misure di sostegno. Tuttavia penso che questo intervento vada ripensato, se vogliamo renderlo strutturale, e vada collocato come strumento di un sistema di servizi sociali e di attivazione al lavoro più robusto ed efficace rispetto a quanto oggi abbiamo a disposizione.

Salvatore Di Bartolo. ***Dopo l'avvento della pandemia il Reddito di Cittadinanza ha avuto un'enorme valenza sociale e politica. È sufficiente questo per porre la misura su un gradino più alto rispetto a qualunque altro capitolo di spesa del Bilancio dello Stato?***

Vincenzo Scotti. In parte sì, perché una democrazia si deve in primo luogo far carico di chi si trova in maggiore difficoltà. Tuttavia la risposta non può essere il mero assistenzialismo e la promozione del Reddito di Cittadinanza deve costituire un elemento di raccordo tra le misure di sostegno al reddito per i poveri ed al tempo stesso di attivazione al lavoro. Penso che lo snodo sia il ruolo della formazione, perché il **60%** dei beneficiari del reddito che non risulta occupabile deve pure avere, a mio parere, il diritto-dovere di acquisire una competenza utile.

Salvatore Di Bartolo. ***I più critici sostengono che i fondi destinati a finanziare il Reddito di Cittadinanza potrebbero essere destinati ad impieghi più produttivi: dagli sgravi fiscali alle imprese fino agli investimenti infrastrutturali. Cosa ne pensa?***

Vincenzo Scotti. Sono interventi distinti ed è demagogico mettere insieme ricette che riguardano problemi diversi. Abbiamo un **Pnrr** che finanzia decine di miliardi di euro in investimenti per infrastrutture pubbliche e non credo che sia un problema di risorse, quanto di qualità della progettazione, mentre il tema degli sgravi va impostato diversamente. Siamo il Paese che in Europa spende di più per agevolazioni contributive. Il problema è il costo del lavoro, più che la presenza di incentivi alle assunzioni, che non mancano.

Salvatore Di Bartolo. ***Il Pnrr rappresenta probabilmente l'ultima grande occasione per il nostro Paese per colmare il notevole gap che ci separa dai partner europei. In che modo andrebbero impiegate le ingenti risorse assegnateci dal programma Next Generation EU per rilanciare il mercato del lavoro?***

Vincenzo Scotti. Credo che attuare le linee di intervento del **Pnrr** sul lavoro sia importante: sono più di **6 miliardi di euro** per il programma Garanzia occupabilità e per il Piano nuove competenze. Finalmente mi sembra si sia capito che il principale problema del lavoro italiano sia quello delle competenze, che per vari motivi sono carenti e non allineate al mercato ed alla domanda delle imprese. Questo vale sia per i lavoratori che a maggior ragione per i disoccupati. Servono forti investimenti per le competenze e quindi per il sistema formativo. Sono molto convinto di questa scelta, ma ci vuole determinazione ed una governance con le regioni più efficace di quella attuale.

https://www.key4biz.it/v-scotti-reddito-di-cittadinanza-va-modificato-prevedendo-la-formazione-e-limitando-la-discrezionalita/393784/

Von der Leyen (UE): “Bloccheremo l’accesso della Russia a tecnologie e mercati strategici”. Il video

La Presidente della Commissione sanziona Mosca

Stamattina alle 04:00 ora italiana la **Russia** ha dato il via all’attacco militare all’**Ucraina**. Da quel momento in poi i principali leader dei Paesi europei e la Casa Bianca hanno condannato a più riprese la decisione di Mosca di riportare la guerra in Europa.

Per quel che riguarda l’Unione europea, la Presidente della Commissione, **Ursula von der Leyen**, ha dichiarato che entro la giornata sarà presentato a tutti i Paesi membri “*un pacchetto di sanzioni massicce e mirate*” con cui colpire la Russia.

Un insieme di sanzioni che nelle parole della Presidente della Commissione sono sembrate tese a colpire Mosca non solo a livello economico, ma anche a livello di industrie, tecnologie e mercati strategici.

“*Con questo pacchetto, punteremo a settori strategici dell’economia russa, **bloccando il loro accesso a tecnologie e mercati che sono fondamentali per la Russia**. Indeboliremo la base economica della Russia e la sua capacità di modernizzazione. Inoltre, congeleremo le attività russe nell’Unione europea e fermeremo l’accesso delle banche russe*

ai mercati finanziari europei”, ha detto la von der Leyen.

L’obiettivo è indebolire il gigante russo e rendergli difficile finanziare le operazioni militari in Ucraina.

In questa situazione l’Ue si è detto pienamente allineata ai suoi alleati, cioè Stati Uniti, Regno Unito, Canada, ma anche Giappone e Australia.

G7 e Consiglio europeo straordinari, le parole di Draghi

Entro stasera si dovrebbero anche tenere due vertici straordinari convocati per decidere le mosse da compiere in chiave antirussa: un **G7** e una riunione del **Consiglio europeo**.

Commentando la situazione in Ucraina, il nostro Presidente del Consiglio, **Mario Draghi**, ha detto che “*quanto succede in Ucraina -riguarda tutti noi, il nostro vivere da liberi, la nostra democrazia*“.

“*Questo pomeriggio avremo una consultazione dei G7, alla quale parteciperà anche il Segretario Generale della NATO Stoltenberg, al termine della quale mi recherò a Bruxelles per un Consiglio Europeo straordinario. In quella sede* – ha spiegato Draghi – *decideremo un pacchetto di sanzioni molto dure nei confronti della Russia. Avevamo ribadito in tutte le sedi di essere pronti a imporre conseguenze severe nel caso in cui la Russia, come purtroppo è accaduto, avesse respinto i nostri tentativi di risolvere la crisi per via politica*”.

Colpire interessi russi

Il Presidente degli Stati Uniti, **Joe Biden**, ha dato il via libera alle sanzioni contro le aziende che stanno costruendo il gasdotto Nord Stream 2, in particolare la ditta responsabile, la Nord Stream 2 AG, che equivarrebbe ad un

brusco stop del progetto, secondo quanto riportato dalla CNN.

Washington, in piena sintonia con Bruxelles, aveva già ieri fatto trapelare per mezzo stampa dure possibili sanzioni contro Mosca in caso di invasione dell'Ucraina, a partire dal blocco delle esportazioni americane di molti beni.

Un'ampia gamma di prodotti americani e di Paesi suoi alleatati, ad alto e basso contenuto tecnologico, dall'elettronica di consumo ai semiconduttori, passando per l'automotive e gli aeromobili. Secondo euronews.com, potrebbero esser presi di mira dispositivi e componenti per le telecomunicazioni e anche del settore marittimo.

Una strategia dallo scopo chiaro: colpire ed indebolire la produzione industriale russa nei suoi settori chiave.

La decisione americana segue quella tedesca di ieri, quando il cancelliere tedesco **Olaf Scholz** ha di fatto stoppato ogni processo autorizzativo e di certificazione in corso, necessarie per rendere operativa la possente infrastruttura, terminata a settembre e che dovrebbe rifornire di gas l'Europa (in particolare la Germania).

Berlino di fatto ha già sanzionato Mosca subito dopo il riconoscimento delle due repubbliche autoproclamate del Donbass, di Donetsk e Luhansk.

https://www.key4biz.it/von-der-leyen-ue-bloccheremo-laccesso-della-russia-a-tecnologie-e-mercati-strategici-il-video/393742/

Vodafone Business, la

piattaforma MyFarmWeb per l’agricoltura sostenibile

Vodafone Business annuncia lo sviluppo un nuovo servizio per accelerare l’agricoltura sostenibile in tutta Europa.

- La soluzione proposta “**MyFarmWeb**” è una piattaforma basata sul cloud, che permette agli imprenditori agricoli di memorizzare, visualizzare e consultare le informazioni raccolte tramite sensori IoT.
- La piattaforma può così aiutare a migliorare la produttività, ad ottimizzare le pratiche agricole e, di conseguenza, a ridurre i gas a effetto serra.
- Sono state scelte **cinque aziende agricole** pilota in Europa, tra cui una in **Italia**, che stanno testando la piattaforma, fornendo così dati preziosi e specifici per ogni regione per poter calibrare i dati all’interno di MyFarmWeb in base alle pratiche agricole locali e alle normative regionali.
- **Vinod Kumar, CEO di Vodafone Business** ha dichiarato: *“MyFarmWeb è un grande esempio di come le tecnologie digitali, e l’accesso ai dati che forniscono, possono aiutare le aziende a diventare più efficienti e più sostenibili. Insieme, possiamo accelerare gli sforzi dell’Unione Europea per rendere il settore agricolo più resiliente e inclusivo attraverso l’uso di strumenti digitali, garantendo che la sostenibilità non vada a scapito della redditività”.*
- Con il lancio di **MyFarmWeb,** Vodafone si impegna a collaborare con la comunità agricola per raggiungere gli obiettivi fissati nella strategia europea *Farm to Fork*, parte del *Green Deal*.

https://www.key4biz.it/vodafone-business-la-piattaforma-myfarmweb-per-lagricoltura-sostenibile/393734/

---

4 cose da sapere sul metaverso questa settimana secondo il WEF

Quattro cose da sapere sul metaverso raccolte questa settimana dal World Economic Forum (WEF).

Meta ha detto ai pubblicitari che potrebbero volere ancora un o' di anni prima dell'avvento della realtà mista

La nuova tecnologia che fonde fra loro il mondo virtuale e quello fisico potrebbero cominciare a diventare realtà per i consumatori fra qualche anno. Lo ha Meta alle agenzie pubblicitarie, aggiungendo alcuni dettagli sul suo concetto di metaverso.

La realtà mista sarà una tecnologia che consentirà a chiunque di indossi un headset apposito di usare oggetti del mondo reale per provocare una reazione nel mondo virtuale, come ad esempio colpire il personaggio virtuale di un gioco con una mazza da baseball vera, ad esempio.

È uno dei tre tipi di tecnologie di realtà estesa spesso associate al metaverso. La realtà aumentata esiste, con giochi per dispositivi mobili come **Pokemon Go**, ma i giocatori non

possono influenzare il mondo digitale con un oggetto fisico. I visori per realtà virtuale, come **l'Oculus di Meta**, immergono gli utenti in un mondo completamente virtuale in cui possono interagire con l'ambiente.

I commenti di Meta sono arrivati durante **una chiamata Zoom** con le agenzie pubblicitarie, che era programmata per aiutare gli inserzionisti a comprendere meglio il metaverso, ha affermato un dirigente dell'agenzia che ha partecipato alla chiamata. È stata la prima tavola rotonda di Meta con le agenzie sul metaverso.

La stima della realtà mista a pochi anni di distanza porta ulteriori dettagli sulla sequenza temporale della costruzione del metaverso, l'idea futuristica di una rete di mondi virtuali a cui è possibile accedere da diversi dispositivi, la cui costruzione, secondo Meta, potrebbe richiedere un decennio.

Tre modi in cui il metavrso potrebbe cambiare il mondo del lavoro

La pandemia ha dimostrato quanto velocemente la tecnologia può cambiare il mondo del lavoro e il modo in cui svogliamo le nostre mansioni. Centinaia di milioni di persone si sono chiuse in casa durante il lockdown. E mentre i meeting di lavoro si trasferivano su Zoom abbiamo imparato come curare gli sfondi del nostro pc e come mascherare il fatto che non ci eravamo tagliati i capelli da settimane.

È probabile che il metaverso porti il concetto di lavoro virtuale a un livello completamente nuovo. Secondo *Quartz at Work* il metaverso funzionerà come uno spazio ufficio virtuale, un luogo per la formazione virtuale e come luogo di ritrovo per i dipendenti. Nel metaverso, lo spazio di lavoro virtuale

sarà fornito dal datore di lavoro, quindi ci saranno meno preoccupazioni per ciò che i libri sullo scaffale in background dicono di te come professionista. Per quanto riguarda i capelli disordinati, il tuo avatar può essere realizzato per proiettarti come la persona che più desideri essere, qualunque sia la realtà del mondo reale che maschera.

I grandi marchi stanno rivendicando un loro ruolo nel metaverso

Alcune delle più grandi aziende del mondo, come **Meta** e **Microsoft**, stanno guidando la corsa alla creazione degli ambienti virtuali che popoleranno il metaverso. Ma mentre si preparano a gettare le basi del mondo virtuale del futuro, altri grandi marchi si stanno posizionando per trarre vantaggio dalla nuova economia che il metaverso potrebbe inaugurare.

Il *Guardian* riporta che *"**McDonald** ha recentemente depositato 10 domande di marchio, inclusa una per un ristorante virtuale"* e anche che **Walmart**, **Samsung** e **PricewaterhouseCoopers** stanno portando avanti i piani per operare nel metaverso.

Bloomberg ha recentemente previsto che l'economia del metaverso potrebbe rappresentare un'opportunità da 800 miliardi di dollari nel 2024.

Manchester City e Sony stanno costruendo uno stadio virtuale per i fan del metaverso

I tifosi di calcio di tutto il mondo potrebbero ben presto avere l'opportunità di vivere l'emozione della Premier League nel metaverso.

I campioni inglesi del **Manchester City** hanno collaborato con

Sony per sviluppare esperienze digitali per i fan. Il loro annuncio diceva: *“lo scopo di questa collaborazione è creare una comunità globale di fan online in cui i fan possano interagire con il club e tra di loro all’interno di un”* metaverso *“online che sarà una ricreazione virtuale dell’Etihad Stadium”.*

https://www.key4biz.it/4-cose-da-sapere-sul-metaverso-questa-settimana-secondo-il-wef/393722/

Volare senza ali. Ecco i 10 treni più veloci al mondo

In un mondo frenetico come quello attuale, la velocità è una prerogativa a cui non si può rinunciare. Ed è per questo che tutti i vettori si sforzano di garantire ai propri passeggeri la percorrenza di lunghe tratte nel minor tempo possibile.

Una spinta al dinamismo, questa, in un momento in cui sul mondo pesa la minaccia del cambiamento climatico e quindi dall'impatto che i mezzi di trasporto hanno sull'ambiente, motivo per cui molte compagnie di trasporto inquinanti stanno scomparendo o rivoluzionando le proprie tecnologie. In questo caso, il fenomeno più interessante è rappresentato dal fatto che molte persone sono sempre più refrattarie agli spostamenti aerei, a causa dell'elevata quantità di CO2 che viene emessa nell'atmosfera durante i voli.

Ma volare è davvero l'unico modo per raggiungere località lontane in tempi record?

Le tecnologie innovative come ***Hyperloop*** suggeriscono di no. Progettato per il trasporto di merci e persone ad una velocità che va oltre i 1000 km/h, rappresenta una soluzione moderna e sostenibile per l'ambiente e potrebbero rappresentare il principale mezzo di spostamento in un futuro non troppo lontano. L'unica pecca è che ***Hyperloop*** e soluzioni simili (che presto arriveranno) sono ancora in fase di sperimentazione e, al momento, hanno una scarsa portata di passeggeri e conseguentemente poca accessibilità.

Un'ottima alternativa ad aerei e tecnologie dai costi spropositati sono invece i treni ad alta velocità, che permettono di usufruire di un servizio analogo (quanto a velocità) senza troppa fatica (con un prezzo ragionevole). Molte linee ferroviarie nazionali ed internazionali si stanno

cambiando pelle con tecnologie all’avanguardia, che garantiscono la velocità senza gravare troppo sull’ambiente, sfruttando quindi sistemi di trasporto sostenibili e meno inquinanti.

Vediamo allora nel dettaglio quali sono le linee ferroviarie e il paese di provenienza dei treni più veloci al mondo. Ne abbiamo scelti per voi 10. Eccoli.

1) Shanghai Maglev – 460 km/h (Cina)

Immagine da Wikipedia (si può tenere?)

Unico nel suo genere e primo al mondo in termini di velocità, questo treno usa il sistema di levitazione magnetica per trasportare i suoi passeggeri e si discosta completamente dal

tradizionale sistema ferroviario in acciaio. Nel massimo della sua performance (460 kilometri all'ora), il **Maglev** permette ai passeggeri di viaggiare dall'aeroporto di **Pudong** al centro di **Shanghai** – una distanza di circa 30 km – in soli 7 minuti e mezzo, il tutto con la fluidità e la confortevolezza assicurate dallo slittamento del treno, proprio come se il treno stesso volasse.

2) CR400 'Fuxing' – 350 km/h (Cina)

La Cina detiene il primato non solo nella sperimentazione delle tecnologie innovative come la levitazione magnetica, ma anche di velocità del trasporto sulle linee ferroviarie tradizionali. I treni **Fuxing**, in particolare, sono stati sviluppati sulla base delle tecnologie preesistenti di alta velocità, importate soprattutto dall'Europa e dal Giappone. Questa nuova famiglia di treni cinesi non solo può raggiungere una velocità massima di 420 km/h (anche se viaggia a un massimo commerciale di 350 km/h), ma offre ai suoi passeggeri anche una serie di moderni comfort, come caricatori wireless integrati nella struttura del treno, sistemi di intrattenimento integrati nei sedili e perfino varianti in caso di condizioni atmosferiche estreme.

3) ICE3 – 330 km/h (Germania)

I tedeschi **InterCity Express (ICE)** sono una famiglia di treni ad alta velocità già implementati su una vasta gamma di rotte. Tra di essi, il modello più veloce – soprannominato "**White Worm**", verme bianco – raggiunge i 330 km/h (soltanto se è in ritardo… altrimenti la massima velocità consentita è di 300 km/h) e permette di "volare" da Colonia a Francoforte in soli 62 minuti, contrariamente al classico tempo di percorrenza di circa 2 ore e mezza. L'**ICE3** è operativo sia nei confini tedeschi sia per viaggi internazionali verso Parigi, Amsterdam e Bruxelles.

4) TGV – 320 km/h (Francia)

Insieme alla Cina, un altro paese da record in termini di velocità su linee ferroviarie convenzionali è la Francia, che vanta l’esperienza più lunga sul campo. Infatti, già nel 2007 la linea **Train à Grand Vitesse (TGV)** aveva sfiorato i 580 km/h, affermandosi come pioniera dell’alta velocità sui binari. L’industria francese, inoltre, è rapidamente cresciuta nel corso degli anni, espandendo il proprio network di rotte e sfruttando la tecnologia **TGV** ben oltre le metropoli francesi di Parigi, Marsiglia o Bruxelles, essendo stata infatti esportata fino in Sud Corea, Taiwan e Marocco nel corso degli ultimi 30 anni.

5) JR East E5 – 320 km/h (Giappone)

Immagine da Flickr

Al Giappone sicuramente dobbiamo l’invenzione del concetto stesso di alta velocità, introdotto nel 1964 dalla **Shinkansen** (la società ferroviaria incaricata dello sviluppo di progetti di Alta Velocità) e il primato per combinazione di capacità, velocità e sicurezza sui binari. Queste caratteristiche si sintetizzano nel nuovo modello **E5** – anche detto “**Bullet Train**” per la sua forma a proiettile per la velocità di oltre 320 km/h – che sfrutta i motori a induzione elettrica e una lega di alluminio leggerissima che gli consente di sfrecciare sfruttando un sistema di sospensione attiva.

6) ‘Al Boraq’ – 320 km/h (Marocco)

Non poteva mancare in questa lista è il primo ed unico treno ad alta velocità del continente africano, introdotto nel 2018 per connettere le città portuali marocchine di Tangeri e Casablanca.

Denominata **Al Boraq** come ispirazione a un racconto mitologico islamico, questa linea sfrutta la tecnologia francese **TGV** per percorrere complessivamente 1500 km. L'intero progetto prevede di rinnovare anche le linee ferroviarie preesistenti per renderle più veloci ed efficienti, permettendo anche all'Africa di essere un territorio dove è possibile "volare" con l'alta velocità ferroviaria.

7) AVE S103 – 310 km/h (Spagna)

Anche la Spagna rientra già da tempo nel gruppo di paesi – europei e non – che utilizzano la tecnologia TGV importata dalla Francia. Da quando le linee spagnole sfruttano questa tecnologia, hanno potuto sviluppare la rete di linee di lunga distanza più estesa d'Europa, irradiandosi da Madrid, a Siviglia, a Barcellona. L'**AVE (Alta Velocidad Espana)**,che, non a caso, riprende la parola spagnola "uccello", vola per così dire a una velocità di 310 km/h in media, ma è certificata per un massimo di 350 km/h, e ha davvero trasformato i viaggi di lunga distanza in Spagna, smentendo così le voci sui continui ritardi e sulla lentezza del sistema ferroviario spagnolo.

8) KTX – 305 km/h (Sud Corea)

I treni sud-coreani si collocano sul podio dei treni più veloci al mondo. Alcuni prototipi hanno raggiunto, durante i test, 420 km/h e di recente anche il **KTX**, che fa servizio regolare, ha battuto il record di 352 km/h. Tuttavia, la velocità convenzionale è leggermente più bassa (305) ma ciò non smentisce la straordinarietà dei **KTX**, se si pensa alla portata del treno, che ospita centinaia di passeggeri, e ai comfort innovativi che vi sono presenti, come le cabine pressurizzate e le tecnologie impiegate per la riduzione del rumore.

9) Trenitalia ETR1000 – 300 km/h (Italia)

I nostri **Frecciarossa ETR1000**, sebbene introdotti solo nel 2017, vanno assolutamente menzionati nel panorama di treni ad alta velocità che vantano efficienza e innovazione a livello internazionale. Progettati per raggiungere i 400 km/h, ma autorizzati a un massimo di 360 km/h ma con tetto standard di 300 km/h per l'attività commerciale, i **Frecciarossa** di Trenitalia hanno rivoluzionato il viaggio interurbano nel nostro Paese, un traguardo non indifferente se si considerano i tempi difficili del declino della compagnia aerea Alitalia.

10) Haramain High Speed Railway – 300 km/h (Arabia Saudita)

Ultimo ma non meno importante è l’innovativo **Haramain** in Arabia Saudita, che, nonostante il territorio desertico sul quale sfreccia, non ideale per sofisticati sistemi di trasporto elettrici, collega le città sante di Medina e La Mecca e compie la tratta in poco meno di due ore, viaggiando a 300 km/h e permettendo a numerosi fedeli di prendere parte al pellegrinaggio con modalità di grande confort, data la sua grande capacità.

Volando sui binari

Dopo una rapida carrellata dei treni più veloci al mondo, non è difficile individuare quali sono i Paesi più pronti all’innovazione e all’evoluzione del sistema di trasporto ferroviario. Si tratti di tecnologie convenzionali o di novità futuristiche, molte compagnie ferroviarie stanno modificando sensibilmente i propri sistemi di alta velocità e stanno rendendo i viaggi a lunga percorrenza sempre più comodi, brevi e accessibili a tutti. Tutto ciò incoraggia i consumatori a prendere sempre più spesso il treno e meno l’aereo, contribuendo – nella maggior parte dei casi, ma non ancora globalmente – a ridurre l’emissione di anidride carbonica e di sostanze nocive per l’ambiente. Infine, le velocità record raggiunte sbalordiscono e incuriosiscono allo stesso tempo,

lasciando pensare a una radicale trasformazione dei sistemi di trasporto nel prossimo futuro.

Di questo passo, insomma, volare forse non sarà più una prerogativa solo di chi è dotato di ali.

https://www.key4biz.it/volare-senza-ali-ecco-i-10-treni-piu-veloci-al-mondo/393659/

F. De Leo: “Siamo un Paese stanco, ma abbiamo ancora chance da giocare, a patto che si vada incontro al futuro”

Ce la faremo a gestire a dovere l’opportunità straordinaria offerta dal fiume di denaro del Next Generation EU? Abbiamo la mentalità giusta e con essa le competenze e il metodo che occorrono per affrontare il nuovo di cui nutrirsi? I segnali non sono rassicuranti. Politica in deficit, imprese in preda alle incertezze, difficoltà a staccarsi da vecchi equilibri che non aiutano a far intravedere il futuro. Questi i temi che abbiamo trattato nella consueta intervista con **Francesco De Leo**, Executive Chairman di **Kauffman & Partners** (Madrid).

Key4biz. ***In queste ultime settimane il mondo si sta rivoltando: spirale inflazionistica con un +7.5% che non si registrava da più di 40 anni, un problema di supply-chain su***

scala globale, il rincaro italiano della bolletta energetica, infine i venti di guerra sull'Ucraina. Una tempesta perfetta…

Francesco De Leo. I segnali ci sono tutti e siamo obbligati a confrontarci con nuove sfide, ma la pandemia dovrebbe averci ormai abituato a non dare nulla per scontato.

Sembrano così lontani i tempi che hanno ingessato il Paese, anche se parliamo solo della fine del mese dello scorso gennaio, che ha coinciso con l'elezione del Presidente della Repubblica. È come se fossimo tornati al 1922: per certi aspetti si ha come la sensazione che gli eventi di allora ritrovino riscontro nelle settimane concitate che stiamo vivendo anche nel nostro quotidiano.

Siamo entrati nella fase di più profonda trasformazione delle nostre economie e stiamo forse assistendo alla creazione di un nuovo ordine mondiale. Un'accelerazione della storia? Forse, ma il tutto potrebbe anche essere una straordinaria opportunità che può dischiudere nuovi orizzonti, perché rimette in gioco molte carte. Tutto dipende da come ci si prepara ad affrontare questi cambiamenti.

Key4biz. ***L'ago della bilancia sarà rappresentato come si sa dai mercati, che, come sempre, giocano di rimessa rispetto a tutto ciò che succede intorno. E in Italia?***

Francesco De Leo. Occorre concentrare l'attenzione sui *pattern* evolutivi dei mercati e cercare di evitare il rischio peggiore, che è come al solito, anche perché si presenta come la soluzione apparentemente più semplice, quello di investire sul passato. Noi siamo purtroppo un Paese in un certo senso stanco e un po' per pigrizia intellettuale o anche per l'illusione di chiudere i conti con un passato che fa fatica ad andare via rischiamo di perdere ancora una volta l'appuntamento con il futuro. Da questo momento in avanti ci dobbiamo confrontare con una sola sfida: uscire dalla "*comfort zone*" fatta di ricette economiche già ampiamente superate e

lasciarci alle spalle slogan come "*piccolo è bello*", utili solo per chiacchiere da salotto o in voga in alcune chat su Twitter.

Key4biz. ***Si ma forse la prima cosa da fare è definire bene quale sia il punto di partenza ed averne piena consapevolezza….***

Francesco De Leo. Sono più di 20 anni che il Paese è cristallizzato negli stessi equilibri e negli stessi assetti. È naturale che vi sia un progressivo segnale di affaticamento, a livello di sistema, anche perché poco o nulla è cambiato dal 2008 in avanti, l'anno in cui la crisi finanziaria iniziata negli Stati Uniti per i mutui *subprime* ed il collasso di **Lehman Brothers**, hanno scatenato la crisi più profonda dal **1929**. Se siamo arrivati fino a qui ed in queste condizioni, qualche errore sarà pure stato commesso. Non possiamo farci illusioni e proseguire con la tradizionale linearità del percorso che ci ha condotto fino a qui. Direi, al contrario, che occorrerebbe piena consapevolezza sul fatto che non abbiamo più le certezze del passato e che le armi a disposizione dei governi e delle banche centrali, pur in considerazione della irripetibile spinta che viene dal **Recovery Plan**, da sole non sono sufficienti per assicurare la transizione. Un esempio su tutti? Le prime 10 aziende quotate alla Borsa Italiana nel lontano 2011, sono esattamente le stesse che ricoprono le prime 10 posizioni anche agli inizi di quest'anno. Se, al contrario guardiamo alle prime 10 società quotate in termini di capitalizzazione negli Stati Uniti del 2011 e rivediamo la classifica ad inizio 2022, scopriamo che, con la sola eccezione della holding di **Warren Buffet** (ndr. **Berkishire Hathaway**), che come allora è sempre al 7° posto, le altre società sono tutte cambiate, e sono sostanzialmente società tecnologiche. Se c'è ancora qualcuno che pensa che il ranking italiano possa costituire un buon viatico per il futuro, forse è meglio che ripassi le regole del gioco su come si possa essere competitivi nel contesto dell'economia

globale. Abbiamo bisogno di essere un po’ meno provinciali e concentrati su noi stessi.

Key4biz. ***La trasformazioni in atto porta con sé una inevitabile instabilità che sui mercati si traduce in volatilità, una condizione non troppo amata dai mercati finanziari e dagli investitori. E allora, cosa fare?***

Francesco De Leo. La volatilità di per sé non è né buona, né cattiva, dipende solo da che parte del cambiamento si vuole stare. Sarei meno preoccupato della volatilità dei titoli tecnologici, quelli che in gergo sono classificati come “*growth stock*”, perché sono cresciuti molto nei due anni della pandemia e con tutta probabilità stanno misurandosi con una correzione che era ampiamente attesa. Ma all’appuntamento con il futuro non si sfugge ecco perché occorre stare al passo, seguire il mercato, anticiparlo ed adeguarsi. Mercati ed investitori lo sanno benissimo e si comportano di conseguenza. A noi a volte fa comodo non tenerlo presente, ma c’è un costo e vorrei testimoniarlo in un modo molto semplice, facendo un esempio su tutti. Agli inizi del 2012, **ENEL** valeva in Borsa **34.7 miliardi** di euro, **Luxottica** era a **10.6**. In questi 10 anni **ENEL** ha raddoppiato la propria capitalizzazione di borsa superando i **70 miliardi** di euro, mentre **Essilor-Luxottica** l’ha moltiplicata per 7 volte, raggiungendo i **75 miliardi di euro** di capitalizzazione. Nello stesso arco di tempo **Telecom Italia**, oggi TIM, ha più che dimezzato la propria capitalizzazione di Borsa passando da **20.7 miliardi** di euro a **9.2**, come **ENI** che da **70 miliardi** di euro oggi viaggia su una capitalizzazione di borsa intorno ai **47 miliardi**. In casi del genere, un investitore da che parte vorrebbe stare? E alzando la prospettiva, il nostro Paese da che parte del cambiamento vuole stare? Da qui al **2030**, quali sono i nuovi attori che sostituiranno le 10 società oggi ai vertici della Borsa Italiana, per capitalizzazione? Possiamo esserne certi: se saranno ancora le prime 10 quotate oggi in Borsa, vuol dire che saremo per sempre finiti in un ruolo marginale nel

contesto dell'economia globale. Ma attenzione, perché il tempo fra qui e il 2030 trascorre veloce e oggi è già domani. Tuttavia, ci sono ancora tutti i margini per fare di più e fare meglio, per farci trovare pronti a quel fatidico appuntamento con il futuro. Occorre solo evitare scelte che hanno il solo obiettivo di perseverare nel mantenimento dello status-quo.

Key4biz. ***È un messaggio forte. È davvero così importante che si verifichino mutazioni di approccio così radicali?***

Francesco De Leo. Non è importante, è necessario. Perché le risorse rese disponibili dall'Europa con il programma ***Next Generation EU***, pur cospicue, non sono un requisito di per sé sufficiente. Conta la direzione dell'investimento, la progettualità e la capacità di esecuzione rispettando obiettivi e tempi. In questo senso quei fondi potrebbero essere non sufficienti. Non si devono destinare i fondi dell'Europa a progetti ormai fuori dal tempo, come in alcuni casi è, e si dovrà fare il massimo sforzo per attrarre i capitali privati utili per mobilitare i necessari talenti e le competenze capaci di imprimere una svolta. Occorre quindi puntare su quei settori che saranno il vero terreno chiave del confronto competitivo fra sistemi-Paese, facendo in modo che tutti siano riconducibili ad un unico piano coordinato di crescita. Al momento tutto questo non appare con chiarezza, anzi prevalgono elementi che indicano semmai il contrario.

Key4biz. ***E allora cosa si dovrebbe cambiare?***

Francesco De Leo. Innanzitutto occorre una visione meno provinciale ed antiquata del mondo, lontana mille miglia dal confronto che sta emergendo nel contesto dell'economia globale. È come se in questi anni avessimo smesso di studiare e di guardare alla realtà per quello che è. Così in molti parlano ancora oggi di **Tesla** come se fosse una casa automobilistica, mentre è, a tutti gli effetti, la più grande azienda di robot al mondo. Si parla di **Amazon** come se fosse

l'attore più importante al mondo nel commercio elettronico, mentre è diventata una delle più grandi aziende infrastrutturate nel *cloud* su scala globale. In molti continuano a sottovalutare **Zoom**, relegandola ad un ruolo di *enabler* di quelle video-conferenze che hanno consentito a molti di continuare a lavorare in presa diretta nei periodi di *lockdown*. Ma **Zoom** è a tutti gli effetti molto più di questo. Ha creato un nuovo mondo ed un nuovo modo con cui organizzare il lavoro ed il coordinamento fra imprese. Vorrei aggiungere che ancora oggi si pensa a **Meta** (**Facebook**) come il social network per definizione. Ma in troppi si dimenticano che solo nel 2021 **Meta** (quindi **Facebook**) ha investito più di **10 miliardi** di dollari per creare uno dei più potenti super-computer al mondo, paragonabile per capacità di calcolo a quello a disposizione di **Tesla**, con un'architettura basata su **GPUs** (*Graphic Processing Units*). Di questo passo, **Meta** (**Facebook**) sta anticipando l'evoluzione verso il **Metaverso**, un universo parallelo dove realtà aumentata (**AR**, **Augmented Reality**) e realtà virtuale (**VR**, **Virtual Reality**), contribuiscono a ridefinire la percezione ed il confine fra realtà e mondo virtuale. Non è forse un caso che il gruppo che per primo ha colto le nuove opportunità offerte dal **Metaverso** sia **Essilor-Luxottica**, che insieme con **Meta** ha sviluppato i nuovi "**occhiali intelligenti**" di **Ray-ban**: una conferma di come occorra non lasciarsi distrarre da battaglie di retroguardia a difesa di un piccolo mondo antico, che già oggi non esiste più.

Key4biz. ***Le sue considerazioni mi deprimono un po', saremo capaci di questa inversione di rotta che vuol dire cambiare mentalità e avere propensione al nuovo…***

Francesco De Leo. Le condizioni ed il terreno di gioco sono uguali per tutti, ma per vincere occorre cambiare modulo e velocità di gioco. Possiamo consolarci nel constatare che è così per tutti, nessuno escluso e per questo non partiamo battuti in partenza. L'importante è non pensare a replicare il

modulo di gioco degli altri concorrenti, perché se fosse così, saremo condannati ad essere sempre nel gruppetto degli inseguitori. Transizione digitale e transizione energetica sembrano essere poco più che uno slogan, senza una "*grand strategy*": ma questo è un altro discorso e lo riprenderemo prossimamente. **Sergio Marchionne** diceva ai suoi collaboratori "*di non seguire linee prevedibili, perché al traguardo della prevedibilità arriveranno anche i nostri concorrenti, e magari arriveranno prima di noi*". Occorre spronare il nostro Governo ad avere più coraggio. Di questo passo è come se ci trovassimo difronte ad uno studente che ha fatto diligentemente tutti i compiti a casa, ma che non ha compreso la natura dei problemi che gli sono stati assegnati. Direi un po' poco, considerate le premesse e le attese che erano state alimentate solo un anno fa. Ma c'è tutto il tempo per rimediare, anche perché indietro non si torna. Dobbiamo cambiare e farlo in fretta perché, come diceva Ralpho Waldo Emerson: "*Quando si pattina su ghiaccio sottile, la salvezza sta nella velocità*".

https://www.key4biz.it/f-de-leo-siamo-un-paese-stanco-ma-abbiamo-ancora-chance-da-giocare-a-patto-che-si-vada-incontro-al-futuro/393642/

Il Fronte virtuale: cyber attacchi di massa in Ucraina, Kiev chiede aiuto

Cyber attacco di massa sull’Ucraina

In concomitanza con l’avvio delle operazioni di guerra in Ucraina, da Kiev sono arrivate le prime notizie di **cyber attacchi su larga scala** che coinvolgevano praticamente tutto il territorio nazionale.

Gli obiettivi sarebbero stati siti web di giornali e televisioni, siti web del Governo, dei ministeri, delle banche, di aziende esterne e piattaforme di servizi.

In particolare, fonti governative ucraine hanno denunciato un attacco informatico estremamente dannoso, che ha iniziato a cancellare i dati presenti su hardware e software, una specie di cyber attacco di massa.

In azione il malware “Wiper”

È probabile che si tratti del **malware “Wiper”,** impiegato generalmente per distruggere basi dati di ogni genere e mettere fuori uso i dispositivi.

“*Siamo a conoscenza di diverse organizzazioni commerciali e governative in Ucraina che al momento sono sotto attacco di un malware altamente distruttivo*“, ha detto alla CNN **Charles Carmakal**, vicepresidente senior e chief technology officer di Mandiant.

Intervistato dalla CNN, il direttore tecnico dell’unità di sicurezza informatica di Broadcom, **Vikram Thakur**, ha spiegato che si sono registrati **rimbalzi dell’attacco informatico anche in Lettonia e Lituania**, perché il malware potrebbe aver colpito aziende esterne che lavorano per Kiev.

Da verificare ulteriori coinvolgimenti di Paesi limitrofi in questo senso.

La guerra ibrida a l'intervento dell'UE

Ovviamente l'Unione europea sta monitorando la situazione, che come spesso accade in guerra è in continua evoluzione.

Una **guerra sempre più ibrida**, cioè sia sul campo, con uomini e mezzi armati, sia sul fronte di internet, un campo di battaglia virtuale, dove se non è in gioco direttamente la vita delle persone, si possono comunque causa danni severi all'avversario.

Per la prima volta l'Unione europea ha attivato 48 ore fa il suo team di risposta rapida informatica (**Cyber Rapid Response Teams**), con l'obiettivo proprio di contrastare i cyber attacchi russi.

In questo momento Bruxelles sembra aver accettato la sfida informatica russa e secondo gli esperti è in grado di schierare risorse notevoli in tal senso, perché l'Europa è dotata di notevoli capacità nel cyberspazio, sia per azioni di difesa e attacco, sia di controspionaggio.

Se Mosca riuscirà a prendere il controllo dello spazio informativo ed informatico ucraino potrebbe anche arrivare a piegare la resistenza di Kiev, mettendone in discussione infine anche la sovranità territoriale.

Washington punta il dito control i russi del GRU

Già ieri sera i siti web del Parlamento, dei servizi di sicurezza e del Consiglio dei ministri erano praticamente fuori uso. Secondo la BBC si tratterebbe di una continuazione di quanto iniziato nei giorni scorsi, quando l'intero network di siti web della Difesa ucraina è andato in tilt.

Per quell’attacco DDoS (*Distributed Denial of Service*), cioè insieme di grandi attacchi distribuiti che hanno come obiettivo l’interruzione di un servizio, la Casa Bianca aveva incolpato direttamente l’intelligence militare russa, la **Glavnoe razvedyvatel’noe upravlenie** o più semplicemente GRU.

Crollano le criptovalute

Quanto sta accadendo ha avuto anche contraccolpi nel mercato globale delle **criptovalute**, con diffusi ribassi, che hanno colpito anche bitcoin ed ethereum.

Il **bitcoin** è sceso dell’8% a 34.500 dollari, in leggero rimbalzo dopo il minimo di 34.333 dollari (perso il 50% del valore accumulato fino a novembre 2021, quando toccava i 68.641 dollari). Sorte peggiore per **ethereum**, che ha perso il 12% a 2.105 dollari.

https://www.key4biz.it/il-fronte-virtuale-cyber-attacchi-di-massa-in-ucraina-kiev-chiede-aiuto/393643/

Ucraina: la guerra manda fuori controllo i prezzi di gas e petrolio. Alle stelle l’alluminio

L’invasione dell’Ucraina e le conseguenze sui mercati

L’invasione dell’**Ucraina** non porta con sé solo paura, sgomento e dolore, ma anche numerosi contraccolpi diretti in campo economico, finanziario e industriale, facendo aumentare i prezzi di molti beni e servizi essenziali.

Non solo per il popolo ucraino e per quelli confinanti, ma anche per noi europei, perché come già sapevamo la Russia rifornisce il vecchio continente di gas e altre materie prime e l’avvio del conflitto non farà che aumentare progressivamente i prezzi, mentre l’offerta potrebbe iniziare a ridursi.

Rialzi record dei prezzi per gas, petrolio e alluminio

Questo lo schema generale di quanto sta accadendo e potrebbe accadere da ora in poi.

Il prezzo del **gas** sul mercato di Amsterdam, benchmark del metano per l’Europa continentale, è schizzato a **125 euro megawattora** (MWh), con i future saliti ad un massimo del +41%, secondo l’Ansa.

Stessa tendenza per il **petrolio**, che subito dopo l’avvio delle operazioni militari in Ucraina ha registrato un aumento del +7% per il brent europeo, superando i **103 dollari al barile**, e del +6% per quello texano, che si ferma a 98 dollari al barile.

Vola anche il prezzo dell’**alluminio**, che ha raggiunto una **quotazione record di 3.382 dollari/tonnellata**, superiore anche a quella toccata in occasione della grande crisi finanziaria del 2008 (quando si sono sfiorati i 3.380 dollari/tonnellata).

I settori industriali coinvolti

L’aumento pesantissimo dei prezzi dell’energia avrà ripercussioni al momento non quantificabili, ma certamente dirette, sui prezzi di molti beni e servizi anche essenziali, ma non è da sottovalutare neanche quanto sta accadendo sul mercato delle altre materie prime.

L’alluminio è centrale per l’industria dei **trasporti** (aerei, navi, treni), **automotive**, delle costruzioni, dell’**elettronica** e delle **macchine industriali**, degli imballaggi (la tradizionale latta), fino alla costruzione delle biciclette, giusto per fare qualche esempio.

Boom prezzi delle altre materie prime

Non solo gas e petrolio, però, perchè l’attacco all’Ucraina ha spinto in alto anche i prezzi di grano e mais, ad esempio.

Alla chiusura del mercato future della borsa merci di Chicago, che rappresenta il punto di riferimento mondiale delle materie prime agricole, si sono registrati incrementi notevoli dei prezzi del **grano**, che sono balzati del 5,7% in un solo giorno raggiungendo il valore massimo da 9 anni a 9,34 dollari a bushel.

Stessa sorte per la **soia,** che ha raggiunto il massimo dal 2012, e per il mais, che è di fatto al massimo da otto mesi.

Secondo dati Coldiretti riportati da Radiocor del Sole 24 Ore, l’Ucraina è al quinto posto nel mondo per la produzione di **mais** per alimentazione animale con circa 36 milioni di tonnellate e al settimo posto per la produzione di grano per alimentazione umana, con 25 milioni di tonnellate.

La Russia, invece, è il primo produttore di grano al mondo.

Il tonfo delle borse

Giù anche le borse in avvio di contrattazione, come riportato da TGCOM24: la Borsa di Milano ha aperto in deciso calo sugli effetti dell'attacco russo all'Ucraina, il primo Ftse Mib ha ceduto l'1,81% a 25.486 punti; a Francoforte il Dax cede il 3,37% a 14.036 punti; a Parigi il Cac 40 arretra del 4,19% a 6.496 punti; a Londra il Ftse 100 perde il 2,7% a 7.294 punti.

https://www.key4biz.it/ucraina-la-guerra-manda-fuori-controllo-i-prezzi-di-gas-e-petrolio-alle-stelle-lalluminio/393638/

Con le privatizzazioni si è perso il patrimonio pubblico indispensabile nelle situazioni di emergenza

Ho sempre posto in evidenza che l'aggregazione dei singoli in una Comunità statale implica necessariamente la formazione di un patrimonio pubblico che sia posto in sicurezza, riservando allo Stato la sua proprietà e la sua gestione, in modo da poter far fronte a esigenze che riguardano tutti e quindi non possono essere rimesse alle decisioni di singoli, ma dello Stato nella sua interezza.

La prima conferma di quanto ho detto si è avuta nella grave situazione determinata dalla pandemia di coronavirus. In questo caso certamente non sono state le cliniche private a

curare le migliaia di persone infette, ma quel poco della sanità pubblica, con gli eroici comportamenti del personale medico pubblico, che si era salvata dalla privatizzazione.

Ora il problema riguarda l'aumento dei prezzi energetici e, specialmente, quello del gas, a causa della gravissime tensioni fra Russia e Stati Uniti per la situazione geopolitica che si è creata in Ucraina, trattandosi di due prodotti che interessano tutta la collettività e che non potevano esser ceduti a privati.

Aver privatizzato i servizi pubblici essenziali e le fonti di energia significa aver tolto allo Stato la possibilità di intervenire in questi campi, poiché certamente i privati e le multinazionali che si sono accaparrati questi beni mirano al loro personale interesse e non hanno alcuna intenzione di preoccuparsi degli interessi di tutti.

Stesso discorso è da fare per l'inflazione dilagante che ci ha colpito e che ha riguardato sopratutto le fonti energetiche, basti pensare che solo per gas e luce si è avuto un aumento delle bollette del 103,4%.

Anche qui si chiede un intervento dello Stato, ma come può intervenire lo Stato se tutto il patrimonio pubblico è stato dato ai privati?

Purtroppo anche di fronte a questi avvenimenti innegabili il nostro governo prosegue nelle sue privatizzazioni e svendite e la risposta a questi problemi sta addirittura nella vendita a trattativa privata di Ita (della quale si è parlato ieri) alla svizzera MSC crociere e alla tedesca Lufthansa, in modo che anche i proventi, lauti e sicuri, provenienti dal trasporto aereo, non restino più in mano italiana, ma in mano straniera.

Non mi resta che ribadire, con vero rimpianto, la necessità di attuare gli articoli 1, 2, 3, 4, 9, 11, 41, 42, 43 e 118 della nostra Costituzione repubblicana e democratica.

https://www.key4biz.it/si-e-perso-il-patrimonio-pubblico-indispensabile-nelle-situazioni-di-emergenza/393468/

Iliad, stop del Giurì a pubblicità Fibra 5 Giga: 'E' ingannevole'

Prima dell'**Agcom** sulla pubblicità della fibra di **Iliad** è intervenuto il **Giurì**. L'organo giudicante dell'istituto dell'autodisciplina pubblicitaria, ha bloccato gli spot televisivi di Iliad sull'offerta in fibra dell'operatore in quanto *"comunicazione commerciale ingannevole"*. La segnalazione era stata fatta da **Wind** e chiedeva di giudicare il messaggio *"Nasce Iliad box, la fibra chiara e tonda con velocità fino a 5 gigabyte al secondo complessivi. Per gli utenti mobile Iliad, a 15 euro e 99".*

Pronta la replica di Iliad: *"Siamo molto sorpresi dall'intervento del Giurì in seguito all'istanza presentata da un nostro concorrente, dal momento che come sempre comunichiamo le caratteristiche delle nostre offerte con la massima trasparenza. Aspettiamo di conoscere le motivazioni di questa disposizione per comprenderla e valutare eventuali azioni."*

Perplessità già al debutto il 25

gennaio

Un messaggio che aveva sollevato le prime perplessità già al debutto, lo scorso 25 gennaio, quando in occasione del lancio della nuova offerta avevamo sottolineato il rischio di confondere i consumatori parlando di una velocità di 5 GBIT/S, senza chiarire da subito che si tratta di una velocità cumulata, (non per singolo utente) ma ottenuta sommando la velocità di tutte le porte del router, quando l'utenza è raggiunta dalla tecnologia FTTH EPON. Cosa accade nel caso di FTTH GPON? La velocità massima è fino a 1 GBIT/S.

Il Giurì, *"esaminati gli atti e sentite le parti, dichiara che le comunicazioni commerciali esaminate sono in contrasto con l'art. 2 CA (*Comunicazione commerciale ingannevole) *nei limiti di cui in motivazione e ne ordina la cessazione".*

Proteste dei consumatori

In precedenza, erano stati già i consumatori a intervenire chiedendo l'intervento dell'Agcom e dell'Antitrust per bloccare l'offerta a 5 Giga, considerata ingannevole, e di intervenire sul sistema dei semafori di Agcom per la definizione della vera fibra (FTTH rispetto a FTTC e FWA) ormai superata.

Codacons, esposto all'Antitrust e all'Agcom: 'Offerta a 5 Giga di Iliad ingannevole'

Fibra FTTH, Adiconsum chiama Agcom: 'Troppe offerte ingannevoli, il sistema dei semafori va superato'

Vergari (Adiconsum): 'Bene il giurì, scorrettezza generale nella

vendita di fibra FTTH’

Pronto il commento di **Mauro Vergari**, Responsabile Ufficio Studi, Innovazioni e Sostenibilità di Adiconsum: *“Bene il giurì che agisce velocemente a differenza dell’Agcom imbrigliato dalla burocrazia* – dice Vergari a Key4biz – *Comunque, anche il giurì dimostra la fondatezza delle analisi fatte da Adiconsum circa la scorrettezza sulla vendita della fibra fino a casa. Ora però, come abbiamo chiesto, tocca ad Agcom regolamentare la vicenda visto che non è solo iliad che fa promesse di velocità fantasmagoriche senza informare sui minimi garantiti. Il 25 febbraio Agcom ci ha convocati e ribadiremo che i semafori non bastano e servono regole valide per tutti a tutela degli utenti”.*

https://www.key4biz.it/iliad-stop-del-giuri-a-pubblicita-fibra-5-giga-e-ingannevole/393552/